



Presunzione di (non) colpevolezza

25 settembre 2019

DA INNOCENTE A COLPEVOLE FINO A PROVA CONTRARIA



Negli ultimi anni, **sull'onda emotiva di alcuni fatti di cronaca**, si è assistito a un'azione legislativa caratterizzata da un **inasprimento delle limitazioni della capacità di contrarre con la Pa**. Si tratta di **interventi che producono i loro effetti non a fronte di provvedimenti definitivi ma provvisori, o addirittura solo indiziari**, suscettibili cioè di essere modificati nel corso dell'iter processuale (sia esso amministrativo, civile o penale) o della indagine investigativa.

Un approccio del legislatore che sembra **non tenere conto del valore della Carta Costituzionale**, secondo cui vige il principio di innocenza. Oggi, quindi, **sulla base di meri indizi di colpevolezza si può sancire la morte sociale ed economica del soggetto** coinvolto e nessuna garanzia viene offerta a quelle famiglie e lavoratori che, dimostrando la loro estraneità ai fatti alla fine di processi spesso lunghi e dolorosi, si ritrovano in uno stato di **emarginazione sociale ed economica**.

I CASI PIÙ CLAMOROSI DELLA LEGISLAZIONE ORIENTATA AL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA

Codice antimafia: misure di prevenzione anche solo in presenza di meri indizi

Le recenti modifiche al **Codice antimafia** consentono, anche solo in presenza di meri indizi di colpevolezza, l'applicazione di misure di prevenzione personali (divieto/obbligo di soggiorno, sorveglianza speciale) e patrimoniali (sequestro o confisca). Pertanto è forte il rischio che, in attesa di giudizio, l'impresa subisca un danno irreversibile.

L'illecito professionale: esclusione dalle gare per "comportamenti astrattamente idonei"

E' previsto che un'impresa venga esclusa dalle gare anche per "comportamenti astrattamente idonei" a configurare un illecito professionale.

Di fronte a una **norma non chiara** è forte il rischio che le stazioni appaltanti applichino **giudizi diversi caso per caso**, causando così uno stato di grave indeterminazione.



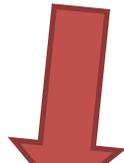
Protocolli di legalità: rescissione contrattuale in presenza di un rinvio a giudizio

Numerosi protocolli di legalità prevedono, anche solo in presenza del rinvio a giudizio dell'appaltatore, l'obbligo della stazione appaltante di rescindere il contratto in essere. In tal modo si trasforma il rinvio a giudizio da atto dovuto a indizio di presunta colpevolezza.

Lo Spazzacorrotti: confisca dell'impresa anche con il proscioglimento per prescrizione o amnistia

La norma prevede la possibilità di **mantenere la confisca dell'impresa anche quando**, dopo il giudizio di primo grado di condanna, **sia intervenuto nei gradi successivi il proscioglimento per prescrizione o amnistia**. Una predisposizione che rischia di **compromettere definitivamente l'attività d'impresa**.

Basti pensare che, secondo i dati del progetto Beni Confiscati 2.0 dell'associazione Libera, dell'Eurispes e dell'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati, **si registra un tasso di mortalità di circa il 90% delle aziende confiscate che cessano di esistere o sono in liquidazione**. Questo anche perché **dalla confisca alla eventuale assegnazione passano circa 10 anni**.





La storia della Padana Strade di Matteo Brusola

Il 23 giugno 2014 l'impresa "Padana strade" di Matteo Brusola (azienda di Brembio, in provincia di Lodi, che dal 2000 si occupa di movimento terra, con 118 dipendenti e un fatturato di 30 milioni di euro) riceve un'interdittiva antimafia.

Un fax della prefettura di Milano annuncia l'interdizione dell'azienda e del suo amministratore da tutti gli appalti Expo vinti tra il 2012 e il 2014 causa infiltrazioni criminali e intima di lasciare i cantieri entro 24 ore.

Una sentenza di morte. L'imprenditore prova a fare ricorso, ma Tar e Consiglio di Stato confermano l'interdittiva a causa di 5 aziende sub affidatarie dell'impresa che erano risultate legate a famiglie mafiose. La Padana strade è costretta ad abbandonare gli appalti Expo ma anche quelli per la metropolitana di Milano. Inizia, quindi, un lungo calvario di battaglie legali, mentre l'imprenditore prova a tenere duro pagando di tasca propria i dipendenti.

A dicembre 2014 però è costretto a chiudere l'azienda e a licenziare tutti i 118 lavoratori.

Dopo tre anni la riabilitazione completa.

Nel 2017, infatti, la prefettura di Lodi, a cui è passata la pratica per competenza territoriale, chiude le indagini sconfessando i colleghi di Milano: "c'è stato un errore, lei non ha legami con la mafia". Nessuna associazione mafiosa, nessun favoreggiamento della criminalità. L'azienda è completamente riabilitata.

Peccato che da tre anni non esista più.





COME USCIRNE

- **No alla paralisi dell'impresa solo sulla base di meri indizi di colpevolezza**

Valorizzare lo strumento del **commissariamento d'impresa affidato all'Anac** anche per gli indiziati di reati corruttivi, come **misura preliminare e obbligata** rispetto all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, in tutti i settori dell'attività imprenditoriale. Strumento **da preferire ai provvedimenti di sequestro e confisca** poiché consente di non paralizzare totalmente l'attività di impresa e di non compromettere l'interesse pubblico al completamento delle opere e delle commesse.

- **No alla rescissione contrattuale a fronte di un mero rinvio a giudizio**

Sarebbe opportuno che i **nuovi Protocolli di legalità** si adeguassero ad un **modello-tipo**, predisposto dal Ministero dell'Interno con l'Anac.

- **No alla esclusione dalle gare in assenza di sentenza**

La **presenza di meri indizi di colpevolezza** non può determinare l'esclusione dalla gara per «illecito professionale». Occorre sempre una «**garanzia giurisdizionale**», almeno di primo grado.

Gabriele Buia – Presidente Ance

«Bisogna ristabilire **un rapporto virtuoso tra cittadino, imprese e Pa** che deve basarsi sul **reciproco rispetto e fiducia**. Troppo spesso, invece, **stiamo assistendo al totale rovesciamento del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza**. Va radicalmente **invertita la tendenza a scaricare sulle imprese e sui cittadini le inefficienze della Pubblica Amministrazione**, a sua volta vittima di una **sovraproduzione normativa schizofrenica**».



Edoardo Bianchi – Vicepresidente Ance

«I reati contro la PA costituiscono **fattispecie gravissime** e si caratterizzano da **fatti corruttivi legati a doppio filo con la mala gestio della cosa pubblica** intesa a 360 gradi, come ha denunciato Cantone in Parlamento. Mala gestio **determinata, anche, da una normazione perennemente incompleta**. Vittime ne sono sia le imprese che la pubblica amministrazione. Le prime sono costrette a chiudere sopportando costi altissimi, le seconde si nascondono in una burocrazia difensiva che tutto blocca. **Chiediamo pene più severe per questi reati ma a fronte di provvedimenti definitivi e non provvisori (meri indizi)**, come è adesso. Vorremmo sapere se oltre al “principio di innocenza” è sparito dal nostro ordinamento anche il reato di “omissioni di atti di ufficio”? Chi paga il conto di tutto questo?».



Vincenzo Bonifati – Delegato Ance al tema della legalità

«La tutela della legalità è da sempre una **priorità dell'Ance**. Negli anni, infatti, forte è stato il contributo dell'Associazione **all'ideazione del sistema delle white list** e assidua è la collaborazione con il Ministero dell'interno per definire il funzionamento degli strumenti previsti, che sia al tempo stesso efficace e corretto. L'obiettivo dell'Associazione è infatti **garantire che protocolli di legalità e white list siano ispirati a principi che coniughino la lotta al malaffare con la tutela di diritti e garanzie fondamentali previsti dall'ordinamento per tutti i cittadini**».